

RICCARDO ZUCCO

Presidente 2015 - 2016



1. Qual è stato il tema della tua annata e il relativo motto?

Il mio motto rappresenta simbolicamente la sintesi che ho voluto dare all'annata stessa: "Per fare Rotary: cuore, mente e azione". Il cuore raffigura la sede dei nostri buoni propositi, del bene, dell'aiuto, dell'affetto e deve essere sempre aperto in noi Rotariani, in ogni momento, nella nostra vita pubblica, privata e professionale. La mente deve rafforzare e fortificare il senso di appartenenza al Rotary di ognuno di noi, orgogliosi delle immani capacità espresse, con la consapevolezza di far parte della più grande

Associazione di servizio mondiale, che ha potenzialità enormi espresse da tutti i Soci, diversi per etnia, storia, cultura, credo religioso e politico, ma tutti accomunati dall'idea di servire il prossimo al di sopra di ogni interesse personale, di promuovere la pace e la tolleranza tra i popoli. L'azione è la parte operativa finale, necessaria per non rimanere propositivi solo in astratto, ma per realizzare sul campo e in concreto i nostri progetti. È la via finale comune del nostro operare. A fianco di questo tema fondamentale, ho cercato con la massima mia energia di rafforzare l'Azione interna, promuovendo il coinvolgimento attivo dei Soci del Club, con amicizia, ascolto, dialogo, ampia comunicazione dei programmi e progetti. Ho inoltre rafforzato l'operatività della Commissione Pubbliche Relazioni con il rinnovo del nostro Sito Internet, del nostro Bollettino ed apren-



do per la prima volta alla comunicazione mediatica attraverso social network, convinto della necessità di rendere sempre più visibile all'esterno il nostro operare ed il nostro impegno.

2. Ci puoi illustrare alcuni dei momenti più significativi della tua annata e i motivi di tale rilevanza?

L'annata è stata caratterizzata da vari Interclub di Area, stante la grande amicizia e collaborazione con gli altri tre Presidenti. Ho avuto la grande fortuna di avere nella mia annata un Governatore Distrettuale come Paolo Pasini, con il quale sin dall'inizio vi è stata ampia condivisione di intenti e di progetti: oltre alla visita formale da Governatore, Paolo ha partecipato al grande Convegno del 7 gennaio 2016 dedicato a Pietro Manodori, alla serata per la PolioPlus, con una interessante esposizione dell'entusiasmante



esperienza rotariana sulla eradicazione mondiale della malattia, alla serata a lui dedicata "Kemet: Egitto alle origini della civiltà" ove ci ha deliziato delle sue grandi conoscenze



di egittologo, al Forum sulla Legge Merlin e proposte di sua variazione. Significativi i service locali, tra i quali il compimento del Restauro della volta Cappella Pagani della Chiara, le donazioni alla Cooperativa Madre Teresa, alla Pediatria dell'ASMN, alla Mensa del Vescovo, il nostro sostegno alla Mensa dei Frati Cappuccini. Abbiamo inoltre concluso il Global Service con forniture igieniche in una scuola a Poona (India) e avviato un Global Service con un ospedale della Bosnia a Foca per fornire attrezzature per Stroke Unit e tutoraggio per Medici e Infermieri presso Stroke Unit di Reggio Emilia e Ravenna. Abbiamo inoltre realizzato una nuova Borsa di studio RYLA, con scambio giovani e implementato il contatto con le scuole.

3. Ci puoi raccontare un momento emozionante della tua annata?

Nella mia annata abbiamo avuto l'occasione di organizzare ben 5 gite di Club, due all'EXPO di Milano, occasione obbligatoria ed irripetibile, una a Mantova con visita al Palazzo Ducale, una a Forlì con visita alla mostra di Piero della Francesca, ma quella più emozionante è stata quella a Roma in occasione del Giubileo del Rotariano. A parte la grande importanza simbolica e religiosa dell'evento, mi ha emozionato vedere insieme numerosissimi rotariani del mondo intero confluire a Roma in una giornata speciale ed unica, con forte impegno e spirito di amicizia.

4. Durante la tua annata, come si è deciso di festeggiare il 7 gennaio?

Ho voluto seguire la bella tradizione - già da qualche anno iniziata nel nostro Club - di organizzare una manifestazione di ampio risalto, aperta al pubblico, in ricordo di un grande Personaggio che ha dato lustro ed onore alla nostra Terra. Nel mio anno di Presidenza si è scelto di commemorare Pietro Manodori, che fu Sindaco di Reggio Emilia,



Benefattore, Fondatore della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, della locale Sezione della Croce Rossa, di un Asilo per l'infanzia gratuito a servizio dei bimbi bisognosi. Fu una personalità di elevatissimo profilo che offrì alla nostra comunità esempio fulgido di amministrazione e di magnanimità.

5. Leadership: quale è la regola più importante di un leader e a chi ti sei ispirato?

Il Leader è una persona che ha idee, valori e visioni strategiche, che deve sapere fare gruppo e coagulare persone, fare squadra e impresa con l'organizzazione, avere competenze e senso del ruolo, decidere in condivisione ed operare in coinvolgimento e collaborazione, diffondere spirito di gruppo e di servizio, dare esempio ed impulso alla sua azione. Non è quindi un uomo solo al comando, un individualista perfezionista ed accentratore, ma un armonizzatore di talenti e di risorse per un avanzamento di tutta la squadra. La leadership richiede competenze di eccellenza, contenuti innovativi, valorizzazione dei meriti, tanto impegno, determinazione, voglia di rischiare e assunzione di responsabilità, superamento di abitudini e conformismo, convinzione e coerenza verso il progetto e la mission. Sono stato affascinato ed ispirato - approfondendo la mia attenzione sulla storia della Polio-Plus - dalla figura di Leader esemplare ed unica di Sergio Mulitsch di Palmemberg, imprenditore friulano e Rotariano, che iniziò nel 1980 con ammirevole impegno ed iniziativa personale diretta la campagna di

vaccinazione della poliomielite nelle Filippine e in Marocco, con strabilianti risultati e convinse il Rotary International e la Rotary Foundation ad intraprendere su scala mondiale il progetto PolioPlus, tutt'ora attivo e al 99% della sua realizzazione.

6. Come è cambiato il Rotary da quando ne fai parte a oggi?

Fermi restando i capitoli di servizio disinteressato verso il prossimo, di integrità, di azione interna e professionale, di moralità e di trasparenza, negli anni di mia iscrizione il nostro Club si è sempre più aperto alla componente femminile sino ad avere una prima Presidente donna, si sono snellite certe formalità, si è ridotto il numero obbligatorio di incontri mensili, si è cercato di realizzare una maggiore apertura verso l'esterno, per meglio informare tutti del nostro operato e dei nostri

ideali. Dal punto di vista gestionale-operativo il Rotary si è indubbiamente modernizzato, adeguandosi alla informatizzazione attuale. Tutto questo rinnovamento ha però mantenuto immutati i valori di dialogo, ascolto, condivisione tra i Soci.



7. Come vedi il Rotary tra 10 anni?

Sempre più efficiente, moderno, in rete costante con tutti i Soci e con l'esterno, con un'abile capacità di comunicazione e di affiliazione di nuovi Soci attraverso l'esempio di quanto si è già fatto e di quanto si sta facendo e con la possibilità di fornire una capillare ed esaustiva informazione della nostra presenza e del nostro operato alla società, agli amministratori, ai possibili nuovi sostenitori. Lo vedo finalmente vincitore sulla Poliomielite, con uno sforzo immane che solo il Rotary poteva sostenere. Lo vedo vincitore anche nella difficile sfida della nota crisi dei service, affermando e riposizionando valori di aiuto e di servizio come sola e giusta risposta alle effimere chimere dell'individualismo estremo.

8. Cosa rappresenta per te il Rotary e il fatto di esserne stato Presidente?

È per me ragione di forte impegno

e di collaborazione per servire l'umanità al di sopra di interessi personali; è un completamento naturale alla mia professione di medico nell'offrire aiuto al prossimo, è un motivo maggiore di sforzo personale, è occasione di amicizia e di collaborazione tra i Soci per fini elevati. Il fatto di essere stato Presidente rappresenta un grande onore e un ulteriore stimolo a proseguire nell'impegno e nel servizio al Club, al Distretto ed alla Fondazione, portando le mie esperienze e competenze al comune raggiungimento degli obiettivi. Infine, il mio interesse per il completamento della eradicazione mondiale della Poliomielite, sarà sempre vivo e costante ed obiettivo rotariano prioritario.

9. Per quale motivo, secondo te, è così difficile capire cos'è e cosa fa il Rotary per una persona che è esterna al Club?

Pure essendo stato ispirato, dalla sua fondazione, a forti e sinceri ide-



ali di servizio disinteressato a favore dell'umanità, inizialmente il Rotary è cresciuto abbastanza confinato negli ambienti con eccellenze professionali e culturali, ma dotato di minore possibilità di comunicazione rispetto ai giorni attuali. In vasti ambienti sociali la sua esistenza è stata spesso completamente ignorata, oppure, confinata nell'immaginario collettivo di una associazione di benpensanti facoltosi che si riuniscono periodicamente in una stretta cerchia elitaria per fini non a tutti noti. Da qui, sono conseguite immagini del Rotary distorte e talora immeritabilmente sarcastiche. Tale raffigurazione sta gradualmente modificandosi, a prezzo di

un forte sforzo di comunicazione e di esternazione del nostro operato, che deve essere costante, trasparente e capillare.

10. Cosa miglioreresti del Rotary?

A livello internazionale, chiedo maggiore apertura del Rotary verso la società nel suo insieme, semplificazione di certe procedure (es. Global Service) piuttosto complesse e farraginose, e massima valorizzazione dei Soci che si sono distinti in grandi opere assistenziali. A livello di Club, migliorerei l'Azione Interna, alimenterei colloqui, l'ascolto dei singoli Soci, agevolerei occasioni di incontro, anche più



informali, per rafforzare l'amicizia rotariana e la massima partecipazione attiva dei Soci. Valorizzerei sempre più i nuovi Soci, agevolerei costantemente la rotazione annuale degli incarichi in modo che molti Soci possano entrare nelle posizioni operative del Club. In una parola, vorrei che i Soci lo fossero di più in senso operativo!

11. Cosa consiglieresti ad un giovane rotariano?

Di essere promotore ed apporto-
tore di nuove proposte operative,

elargitore di entusiasmo che solo il giovane sa trasmettere, di sapersi confrontare con tutti i Soci, di allargare la diffusione delle nostre iniziative in nuovi ambienti culturali e professionali. Consiglierei di essere attivi nel Rotary anche a livello distrettuale, di avere la forza di misurarsi in esperienze di volontariato internazionali, di prepararsi ad essere la nuova leadership futura.

12. Definisci il Rotary in una parola: il Rotary è ...

Amore.

